



In Siria il massacro è anche fra ribelli

Nel conflitto che fa 5 mila vittime al mese i miliziani moderati si scontrano con gli ultrà filo Al Qaeda. La posta in gioco è il controllo della resistenza.

Ribelli siriani si stanno scannando fra loro. Nel paese martoriato da oltre due anni di un'atroce guerra civile, che non vede soluzioni all'orizzonte, l'Esercito libero siriano, la formazione più moderata e filooccidentale, è sempre più spesso coinvolto in scontri armati con i miliziani di Al Qaeda giunti dall'Iraq e da altri paesi arabi.

L'11 luglio è stato assassinato Kaamal Hamami, nome di battaglia di Abou Bassir al-Jeblaouis, famoso comandante dell'Esercito libero siriano. Si stava recando nella zona di Latakya per incontrare altri gruppi ribelli.

A un posto di blocco della formazione armata araba che si chiama Stato islamico in Iraq e del Levante è scoppiata la faida. Prima di venire colpito a morte, il comandante siriano avrebbe detto ai miliziani di Al Qaeda: «Venite nel nostro paese ad aiutarci o a creare problemi?». Pochi giorni dopo sono scoppiati combattimenti fra

moderati e ultrà anti Assad con una dozzina di vittime. Dall'inizio dell'anno la tensione all'interno della galassia ribelle si sta impennando. A Raqqa, una roccaforte degli insorti nel nord-ovest della Siria, i miliziani filo Al Qaeda hanno espulso dalla città la brigata Farouq, con l'accusa di tradimento e comportamenti immorali.

A Dana, vicino al confine turco, gli ultrà hanno decapitato due comandanti ribelli rivali. La popolazione è scesa in strada per protestare contro i metodi di Al Qaeda. Ben presto è scoppiata una sparatoria fra ribelli, che ha colpito anche i manifestanti con gli striscioni «Al-Nusra (la costola siriana di Al Qaeda, ndr) non mi rappresenta». Ad Aleppo un ragazzino di 15 anni è stato giustiziato in piazza perché aveva ironizzato su Maometto.

L'imposizione dell'Islam duro e puro da parte dei miliziani che sognano il califfato sta esacerbando i sunniti meno fondamentalisti. Secondo l'Onu, ogni giorno 6 mila siriani scappano dal paese e ogni mese si contano circa 5 mila vittime. Una media che non si registrava da 20 anni, ai tempi del genocidio in Ruanda. (Fausto Biloslavo)

In alto, il rifugio di un gruppo di ribelli a nord di Aleppo. Nell'area è stato appena ritrovato un passaporto statunitense intestato ad Amiir Farouk Ibrahim, nato in Pennsylvania e militante di una formazione filo Al Qaeda.